

N. 3191

## DISEGNO DI LEGGE

d’iniziativa dei senatori ROGNONI, SALVI, FOLLONI,  
FUMAGALLI CARULLI, D’ONOFRIO, AGOSTINI e  
MONTICONE

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 1° APRILE 1998

---

Provvidenze a favore dell’Istituto nazionale per la storia  
del movimento di liberazione in Italia

---

ONOREVOLI SENATORI. - Il Parlamento italiano, con la legge 16 gennaio 1967, n. 3, ha giuridicamente riconosciuto, conferendogli il carattere di ente pubblico, l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia che era stato fondato subito dopo la Liberazione per iniziativa di alcuni esponenti di spicco della Resistenza che furono poi anche Costituenti - fra i quali va ricordato Ferruccio Parri - e che aveva iniziato la propria attività a partire dal 1949. Tale attività consisteva e consiste nella ricerca storica e nell'approfondimento delle vicende del fascismo, del nazismo e della Resistenza, nella diffusione della conoscenza degli eventi sui quali è fondata la nascita stessa della nostra democrazia, nella trasmissione della memoria particolarmente verso le nuove generazioni. Venne allora osservato che la suddetta attività, svolta nel tempo con spirito di obiettività, rappresentava un impegno di interesse nazionale coerente con le origini stesse del sistema democratico italiano e dunque occorreva sostenerla nel tempo attraverso l'assegnazione all'Istituto di un contributo statale annuo che venne allora stabilito in 50 milioni di lire, pari a poco meno di 1 miliardo di lire di oggi.

Nei trenta anni decorsi dal 1967, l'attività dell'Istituto ha continuato ad essere svolta in coerenza con le sue finalità culturali e ideali. Deve particolarmente essere posto in rilievo che l'Istituto nazionale con sede in Milano, nell'ambito delle finalità attribuitegli dalla legge costitutiva e dallo statuto, svolge un'essenziale funzione di promozione, coordinamento e sovrintendenza dell'attività della rete degli Istituti storici della Resistenza regionali, provinciali e locali, articolati sul territorio nazionale e man mano cresciuti fino ai 62 attuali. Alla luce

di quanto sopra può affermarsi che l'Istituto nazionale oggi si trova ad essere il vertice di un grande apparato di ricerca storica e scientifica radicato sul territorio del nostro Paese.

Ma la fondamentale funzione che l'Istituto nazionale desidera continuare a svolgere rischia oggi di essere compromessa dall'assoluta inadeguatezza delle risorse di cui esso negli ultimi tempi si è trovato a poter disporre. Nei tre anni del Cinquantenario della lotta di liberazione nazionale (1993-1995) l'Istituto ha potuto godere di un particolare e temporaneo finanziamento attribuitogli con la legge 14 luglio 1993, n. 249, finanziamento che ha praticamente compensato il mancato adeguamento per svalutazione del contributo inizialmente previsto dalla legge n. 3 del 1967. Cessato il suddetto finanziamento straordinario, a partire dal 1996 vi era la speranza che, con l'inserimento nella tabella prevista dalla legge 17 ottobre 1996, n. 534, venisse posto a disposizione dell'Istituto un contributo statale che gli consentisse almeno la sopravvivenza. Senonchè tale contributo è stato determinato per il triennio in corso fino al 1999 in 420 milioni di lire annui, somma assolutamente insufficiente a garantire la vita stessa dell'Istituto. Si noti che l'Istituto, per la sua stessa natura, non dispone di fonti proprie di reddito, perciò il contributo pubblico rappresenta la sua unica risorsa. Orbene, le retribuzioni del personale impiegato in forma stabile presso l'Istituto (sei dipendenti a tempo pieno e uno a tempo parziale in luogo di un organico di tredici unità previsto nella tabella a suo tempo concordata con il Ministero competente, e da esso approvata) ammonteranno per il 1998, in forza dell'applicazione del non derogabile contratto per il parastato non eco-

nomico, a 417 milioni di lire così assorbendo *in toto* il contributo tabellare *ex lege* n. 534 del 1996, contributo che invece dovrebbe essere disponibile per lo svolgimento delle funzioni proprie dell'Istituto e della sua rete come sopra evidenziato.

Il presente disegno di legge nasce dalla necessità di affrontare e risolvere nei termini minimamente necessari l'insostenibile situazione sopra descritta evitando la cessazione dell'attività di un'istituzione il cui ruolo scientifico e democratico nessuno può sottovalutare. La soluzione che qui viene individuata va nel senso di attribuire al personale attualmente dipendente dell'Istituto nazionale la qualità di personale dipendente dal Ministero per i beni culturali e ambientali comandato presso l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione

in Italia. Il bilancio dell'Istituto nazionale verrà così ad essere alleggerito dell'insostenibile onere costituito dalla retribuzione del pur esiguo numero di dipendenti posti a suo carico, e il contributo tabellare *ex lege* n. 534 del 1996 potrà essere interamente disponibile per lo svolgimento delle attività proprie dell'Istituto sia come entità singola che nella sua funzione di coordinamento e direzione dell'ampia rete degli Istituti associati.

I presentatori del disegno di legge confidano vivamente in una sua sollecita approvazione che consenta di risolvere fin dall'esercizio 1998 la grave situazione in cui versa attualmente l'Istituto, istituzione che anche per ragioni morali non può essere praticamente espulsa dal panorama culturale italiano.

**DISEGNO DI LEGGE**  

---

## Art. 1.

1. Il Ministero per i beni culturali e ambientali, al fine di conservare, incrementare e valorizzare una documentazione storica di preminente interesse nazionale, in riferimento ai valori della lotta di liberazione nazionale, è autorizzato a disporre il comando, con oneri a proprio carico, sino ad un massimo di sette unità di personale amministrativo, archivistico e bibliotecario presso l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, riconosciuto con la legge 16 gennaio 1967, n. 3.

## Art. 2.

1. Nel rispetto delle disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, e nei limiti delle dotazioni organiche complessive del Ministero per i beni culturali e ambientali, è inquadrato nelle corrispondenti qualifiche dello stesso Ministero, il personale assunto a tempo indeterminato e in servizio alla data del 31 dicembre 1997, sino ad un massimo di sette unità, presso l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

## Art. 3.

1. Nella sua prima applicazione, il comando di cui all'articolo 1 è disposto, a tempo indeterminato, nei confronti del personale proveniente dall'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia.

## Art. 4.

1. Al comma 14 dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, le parole «600 unità di personale» sono sostituite dalle seguenti: «590 unità di personale».





